



NOTIZIARIO

dell' UNIVERSITÀ di UDINE

Anno VI - numero 3

(a cura dell'Ufficio Stampa dell'Università)

Settembre 1990

Beni culturali: difficoltà e prospettive

Le possibili linee di sviluppo affrontate nel convegno di Udine

La presentazione della rivista "Arte documento", a cui si dà ampio spazio in questo numero, ha offerto ai relatori che hanno partecipato alla tavola rotonda un'occasione quanto mai opportuna per parlare del Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali, unico fino ad ora attivato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra università. Si tratta del Corso, con i suoi 1431 studenti iscritti nell'anno accademico 1989/90, più frequentato dopo Scienze Economiche e bancarie e meno "provinciale": infatti oltre il 40% degli iscritti provengono da fuori regione, attratti soprattutto dalla novità del medesimo e dalla prospettiva di svolgere dopo la laurea un lavoro che abbia attinenza con la tutela e la valorizzazione del patrimonio archivistico, librario o artistico del nostro Paese.

È questo il settore in cui è più facile prevedere un incontro fra "domanda" e "offerta" presenti sul mercato. Basterebbe ricordare a tale proposito il pieno consenso riservato dal pubblico e dalla critica alle grandi mostre organizzate un po' dovunque, compresa la nostra regione, che, al di là dell'aspetto effimero, documentano una richiesta crescente di beni culturali.

Piace che sia proprio un imprenditore, Carlo Da Molo, a sottolineare questo aspetto non secondario del problema: "La tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico italiano non è solo un dovere verso la cultura, ma può essere un grande incentivo e un affare per il Paese, dal quale potrebbero venire risorse reimpiegabili nello stesso settore, oggi in passivo e vittima di degrado crescente, per un recupero intelligente e curato".

Seguendo gli interventi qui riportati, si coglie che il nocciolo del problema sta nel trovare una sinergia fra tutti coloro che hanno titolo per risolverlo: in primis fra il Ministero per i Beni culturali e ambientali



Il Salone del Parlamento del Castello di Udine durante la presentazione del terzo volume della rivista "ARTE Documento".

e il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, fra chi ha la responsabilità politica e chi ha la direzione "tecnica" dei ministeri interessati.

La mancanza di una tale sintonia progettuale e operativa è all'origine delle incertezze e delle perplessità attuali, che gli studenti hanno diritto di vedere risolte in modo chiaro e in tempi ragionevoli.

Nel suo intervento il sottosegretario ai Beni culturali sen. Covatta ha annunciato che fra il Ministero dell'Università e il Ministero per i Beni culturali sarà definita una convenzione riguardante una serie di problemi di interesse comune. In particolare, nei prossimi mesi, una commissione mista definirà i profili professionali verso cui orientare i corsi di primo livello e riesaminerà gli ordinamenti didattici tenendo conto delle esperienze di Udine e di Viterbo.

Restando in attesa di notizie sui lavori

della commissione, ci auguriamo che le intenzioni dei ministri competenti si concretizzino presto in risultati positivi.

C.S.

SOMMARIO

ARTE Documento 3	pag. 2
Attività di ricerca dell'Istituto di Fisica	» 9
Alpe Adria Societies	» 14
Notizie in breve	» 15

Inserto speciale:
Salone Internazionale "Jobbing"

Presentata la rivista "ARTE Documento"

Una tavola rotonda sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in occasione della cerimonia svoltasi nel Castello di Udine

"Non abbiamo nessuno strumento per governare intelligentemente una domanda di consumo culturale che è diventata di massa e rischia di degradarsi in domanda di consumo", ha denunciato il senatore Luigi Covatta, sottosegretario di Stato per i Beni culturali e ambientali nel trarre le conclusioni, in rappresentanza del Governo, dei molteplici temi emersi nel corso della presentazione del volume 3 di "Arte Documento", la Rivista di Storia

e tutela dei Beni culturali promossa dal Centro per la promozione e lo sviluppo del Corso di laurea in Storia e tutela dei Beni culturali per iniziativa della Cattedra di Storia dell'Arte moderna I della nostra Università, tenutasi nel salone del Parlamento del Castello di Udine il 15 maggio 1990. "Mi auguro", ha detto Covatta, "che tutti gli addetti ai lavori condividano l'opinione per cui i beni culturali non sono 'cose', quindi una politica di tutela e di

valorizzazione del patrimonio culturale deve aggiornare radicalmente i suoi strumenti e le sue strategie e anche i suoi criteri ispiratori." "Se una politica dei beni culturali" ha precisato "fosse appena aggiornata con quella che è la cultura contemporanea, non ci sarebbe bisogno di contrapporre la carta patinata alle possibilità di lavoro" (prima della manifestazione alcuni studenti avevano diffuso un volantino che così recitava: "Le pagine patinate della vostra bella rivista non rispecchiano la realtà del Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali... A voi interessa vendere e guadagnare prestigio? Noi vogliamo solo studiare meglio. Se alla Facoltà venissero dedicate le attenzioni che riceve la rivista guadagneremo anche noi in preparazione e possibilità di lavoro. Studenti di C.B.C."). "Penso" ha concluso "che un alleato fondamentale possa e debba essere il mondo universitario; è per questo che stasera ho voluto venire qua. Nei giorni scorsi mi sono incontrato con il ministro Ruberti e abbiamo concordato di definire una convenzione, un protocollo d'intesa fra Ministero dell'Università e Ministero dei Beni culturali su tutta una serie di questioni di interesse comune. In particolare quella che riguarda la formazione professionale: una commissione mista di rappresentanti dell'Università e di rappresentanti del Ministero dei beni culturali nei prossimi mesi definirà i profili professionali verso i quali orientare i corsi di primo livello che, auspicabilmente, verranno istituiti con la riforma degli ordinamenti didattici. Contestualmente questa commissione riesaminerà la questione dei corsi di laurea e della facoltà in Conservazione dei beni culturali per definire una prima messa a punto, dopo qualche anno di esperienza qui a Udine, e dopo l'avvio della sperimentazione della nuova tabella all'Università di Viterbo. Accanto ai problemi di carattere formativo, cercheremo di affrontare con il Ministero dell'Università anche quelli relativi alla ricerca e agli aspetti

ARTE

*Rivista di Storia
e tutela
dei Beni Culturali*



Frilli	Argan	Finocchi Ghersi	Polacco	Altea Merello
	Ballardini	Frank	Polano	Bottasso
	Bardera Viani	Frongia	Prijatelj	Caproni
	Béguin	Krawietz	Rubin de Cervin Gaja	Giorgetti Vichi
	Benedetti	Italia	Ruggeri	Romiti
	Benzi	Maddalo	Sbrilli	Serrai
	Bergamini	Maltese	Scarpa	Zappala
	Bordignon Favero	Martini	Scarrocchia	
	Calli	Mason Rinaldi	Sciolla	
	Calvesi	Mazzariol	Sgarbi	
	Caroli	Murato	Sisinni	
	Chiappini di Sorio	Nepi Sciré	Sponza	
	Cogliati Arano	Nonveiller	Tartuferi	
	Daga	Pilo	Zuffi	

organizzativi di comune interesse. ”

La presentazione di “Arte Documento” 3 è stata aperta dall’indirizzo del Magnifico Rettore dell’Università di Udine prof. Franco Frilli. Sono seguiti quelli del direttore della rivista prof. Giuseppe M. Pilo e dell’avv. Carlo Da Molo, presidente della Società Italiana per il Gas, che con il suo supporto determinante ha reso possibile fin dall’inizio la realizzazione dell’iniziativa editoriale. Come sia radicata nel territorio cui l’Università di Udine è chiamata a servire, è stato messo in evidenza dagli interventi dell’assessore regionale rag. Dario Barnaba, dell’assessore alla Cultura del Comune di Udine prof. Guido Barbina e del Soprintendente ai Beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici del Friuli - Venezia Giulia arch. Domenico Antonio Valentino.

In particolare, l’Assessore Barnaba ha ricordato il costante impegno dell’Amministrazione regionale sul fronte della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, attraverso, a esempio, le grandi mostre d’arte, come quella attuale sui Longobardi. “Ci si augura” ha detto Barnaba “che il successo che ha arriso alle precedenti mostre, cominciando con quella ormai lontana nel tempo del Tiepolo nel 1971, arrida anche alla mostra sui Longobardi. La mostra resterebbe però soltanto un episodio, se non fosse seguita da un convergere di culture, intelligenze e sensibilità da parte di ciascun italiano sulla consapevolezza che il nostro patrimonio artistico dovrà essere consegnato alle future generazioni in condizioni migliori rispetto a quelle nelle quali noi l’abbiamo trovato. In questo senso e per perseguire questo obiettivo opera “Arte Documento”. Per questo la Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia sostiene il crescere e il consolidarsi di questa Rivista per la Storia e la tutela dei Beni culturali.”

L’opportunità di interrelazione fra l’Università e gli Istituti di tutela è stata rappresentata dal Soprintendente Valentino, al fine di favorire integrazioni “sul campo” della didattica, attraverso lezioni ed esercitazioni così da determinare quella sinergia fra esperienze culturali e operative che si ritiene indispensabile per una compiuta formazione dei futuri operatori del comparto.

L’esperienza in atto a Udine per la

prima volta in Italia si colloca in un contesto di proposte e di attese a livello europeo: è quanto è stato messo in luce da M.me Sylvie Béguin, Conservateur en Chef honoraire du Département des Peintures del Museo del Louvre. Nello specifico, i professori Attilio Mauro Caproni e Antonio Romiti, titolari rispettivamente di Biblioteconomia e di Archivistica generale e storia degli archivi nell’Università di Udine, hanno articolatamente delineato le esigenze dei settori bibliotecario e archivistico, indicando le necessarie peculiarità di profili professionali che a esse si adeguino e dei rispettivi canali di formazione a ciò idonei.

Il carattere interattivo e sinergico delle aree onde risulta il complesso comparto dei Beni culturali è stato messo in evidenza dal prof. Corrado Maltese, ordinario di Storia dell’arte moderna nell’Università “La Sapienza” di Roma: perché, a esempio, ha detto Maltese, i beni archivistici e i beni librari - che pur vanno tutelati e valorizzati in quanto tali - costituiscono supporti indispensabili per lo studio dei beni storici artistici, vale a dire della Storia dell’arte. Anche per questo, ha denunciato, è urgente porre fine allo stato di scandalosa inagibilità in cui versa da troppo tempo la Biblioteca dell’Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell’Arte in Palazzo Venezia a Roma, un tempo vanto e gloria della cultura artistica italiana, con il danno gravissimo che ne consegue per gli studi di Storia dell’Arte. Il prof. Giorgio



Il sen. Luigi Covatta, sottosegretario ai Beni culturali

Gullini, ordinario di Archeologia e Storia dell’arte greca e romana nell’Università di Torino, ha ripercorso le tappe degli itinerari legislativi concernenti i possibili canali formativi dei futuri operatori per la tutela dei beni culturali e dei beni ambientali, proponendo quindi come forma di aggiornamento la struttura di una Facoltà con più corsi di laurea che possano garantire la formazione di personalità di operatori destinati a integrare le loro competenze.

Coordinatrice dei lavori è stata la prof.ssa Maria Grazia Altea Merello, che è anche coordinatore editoriale di “ARTE Documento”.



Il tavolo dei relatori, mentre prende la parola il prof. Giorgio Gullini.

I risultati della ricerca

Il ringraziamento del Rettore ai collaboratori della rivista e ai docenti della Facoltà di Lettere

Onorevole Sottosegretario, Autorità, Colleghi, Signore e Signori.

L'Università di Udine saluta con piacere gli esponenti del mondo scientifico, politico, economico che da molte parti sono convenuti oggi in questa storica sala per assistere alla presentazione di "Arte Documento" 3, cioè del terzo volume della rivista destinata a portare e trasmettere l'immagine del Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali, attivato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra città e, ancor oggi, prima ed unica esperienza accademica di didattica globale nel settore della tutela dei beni culturali.

Questo terzo volume edito dal "Centro per la promozione e lo sviluppo del Corso di laurea in Storia e tutela dei beni culturali" - il cui Presidente, prof. Giuseppe Maria Pilo, è titolare della Cattedra di Storia del-

l'Arte moderna del nostro Ateneo - raccoglie 50 interventi di notevole spessore dei diversi settori.

Anche questo volume contribuisce non solo a far conoscere, in regione e fuori di essa, il nostro Corso di laurea e le ricerche condotte dai suoi docenti e ricercatori, ma soprattutto consente di comunicare alle persone del settore i risultati originali di decine di ricerche effettuate nell'ambito di un notevole impegno scientifico profuso da parte di molti.

L'Università di Udine saluta poi con particolare piacere l'illustre amico che ha reso possibile questa operazione: l'avv. Carlo Da Molo, presidente della Società Italiana per il Gas, sponsor della pubblicazione.

Noi lo salutiamo con calore per tre motivi: perché da *uomo di legge* ha dato sostegno ad una istituzione - l'Università - che finalmente può con

forza collaborare ad inserire anche la nostra "piccola patria" nel consesso accademico nazionale ed internazionale; perché da *uomo di cultura* ha dato attenzione a un progetto fondato su quel concetto nuovo di modernità, attenta a ricuperare valori e tradizioni del passato; perché da *uomo di impresa* ha dato fiducia ad una iniziativa che è nata in queste terre e per queste terre, esprimendone risorse e potenzialità.

In analoga cerimonia, svoltasi qualche tempo fa in questo storico salone per la presentazione dei primi 2 tomi di "Arte Documento", complimentandomi con il Direttore, con il Comitato Scientifico, con il Comitato di Redazione e con i Coordinatori per il prezioso lavoro svolto e portando il saluto del Senato Accademico e dell'Ateneo tutto (cosa che ovviamente esprimo anche oggi), univo l'augurio che quei due primi volumi dell'opera potessero rappresentare i primi due mattoni di un edificio che si sarebbe costruito nel tempo.

Dicevo inoltre che l'opera avrebbe consentito al nostro ancor giovane Ateneo, grazie anche alla sensibilità dello sponsor, di farsi conoscere in Italia e fuori con la sua originalità didattica e scientifica. Credo di non esagerare se affermo che questa sera con la presentazione di questo terzo volume, ponderoso non solo da un punto di vista puramente gravitazionale, ma soprattutto da un punto di vista culturale, quell'auspicio si è avverato. Inoltre, tutto ciò, è una dimostrazione di come la collaborazione fra pubblico e privato possa portare significativi frutti nel mondo dell'approfondimento del sapere e della diffusione dello stesso.

A tutti gli intervenuti, presenti per le loro differenziate funzioni e responsabilità (e in particolare all'amico sen. Luigi Covatta che ci onora della sua presenza), giungano il saluto e l'apprezzamento dell'Università di Udine e mio personale.

Franco Frilli



Marino Urbani, Paesaggio con architetture, Udine, Palazzo Caiselli (da "ARTE Documento", 3).

Tradizione che si consolida

L'intervento del direttore prof. G.M.Pilo, che illustra gli obiettivi della rivista

Quale responsabile scientifico di "Arte Documento" non posso non compiacermi per questa presentazione del volume 3 della Rivista, come quando si presenta il crescere e il consolidarsi della realizzazione di una propria idea.

Presentando i volumi 1 e 2 di "Arte Documento", usciti contemporaneamente, in questa stessa storica sede del Parlamento della Patria nel Castello di Udine, così ricca di simboli e di significati, si è per così dire tenuto il 'battesimo' della Rivista.

Siamo ora lieti di constatare la presenza di un filo di continuità, che rappresenta il consolidarsi di una tradizione di cultura.

La festa odierna, nella continuità fra il passato e il futuro, acquista il valore di un appuntamento con il mondo scientifico, che va ben oltre i confini regionali e oltre, anche, i confini nazionali; sono infatti numerosi i collaboratori stranieri: austriaci, inglesi, iugoslavi, tedeschi, francesi - e abbiamo, per questo, l'onore di avere qui con noi M.me Sylvie Béguin, nella sua molteplice veste di autrice, di componente il Comitato scientifico della rivista, di relatrice.

Il filo di una tale continuità rende noi, "Arte Documento", partecipi di un tale universo di cultura nazionale e internazionale, in cui la nostra Rivista ci porta; e *che porta se stesso* nella nostra Rivista, nelle sue pagine ricche di contributi scientifici. Per essi, siamo profondamente grati agli autori, ai colleghi di ogni area disciplinare interessante il settore: Politica ed Ecologia dei Beni culturali, Archeologia, Storia dell'Arte, Archivistica, Scienze storico-giuridiche, Biblioteconomia.

I problemi connessi alla tematica dei Beni Culturali, alla loro conservazione, tutela e valorizzazione, che significa immissione dei valori di cui quei beni sono portatori nella circolazione di idee della società d'oggi per un miglioramento della qualità della vita, sono della più viva attualità; non c'è giorno, si può dire, in cui la stam-

pa e i media in generale non ne facciano oggetto di attenzione: tali sono la loro gravità e urgenza.

Per questi motivi, due anni or sono, abbiamo fondato "Arte Documento": per costituire una libera tribuna che, con strumenti a ciò idonei, abbia a offrire a tutti la possibilità di intervenire sia nel dibattere le problematiche connesse con la tutela di quei beni, che sono parte integrante e irrinunciabile della nostra storia e della nostra identità di uomini civili, sia nell'approfondirne l'approccio conoscitivo.

In questa linea, "Arte Documento" 3 onora e sviluppa il proposito di conseguire il duplice obiettivo cui la Rivista è intesa: portare in primo piano e dibattere problemi attinenti alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei Beni culturali sul piano politico, giuridico, legislativo; operare, a livello scientifico, nelle aree disciplinari di competenza, per quel costante approfondimento che è proprio della ricerca scientifica - e che si continua e proietta nella didat-

tica - dell'Archeologia, della Storia dell'arte nelle sue molteplici articolazioni; dell'Archivistica, della Biblioteconomia: aree disciplinari, queste, in particolare, che sono felicemente presenti per la prima volta con contributi scientifici originali nelle pagine di "Arte Documento" 3 e qui rappresentate dai colleghi Attilio Mauro Caproni e Antonio Romiti, che vivamente ringrazio.

Un ringraziamento sentito va a quanti, persone e istituzioni, hanno contribuito alla realizzazione editoriale dell'iniziativa: all'avvocato Carlo Da Molo, innanzi tutto, che fin dall'inizio, grazie alla sua sensibilità di raffinato uomo di cultura e di imprenditore illuminato, l'ha resa possibile attraverso il supporto della Società Italiana per il Gas; alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, qui rappresentata dall'assessore Dario Barnaba, la stessa presenza del quale significa una testimonianza di continuità; al Consiglio Nazionale delle Ricerche, qui rappresentato dal professor



Il tavolo dei relatori. L'intervento del direttore della rivista, prof. Giuseppe Maria Pilo.



“Allegoria della Sapienza Divina” del 1645 (da “ARTE Documento”, 3).

Corrado Maltese; all’Istituto di Storia dell’Università di Udine, nelle persone del suo direttore professor Amelio Tagliaferri e di tutti i suoi componenti. Un grazie a tutti gli illustri relatori che onorano questa sera la presentazione di “Arte Documento” 3; in particolare, all’onorevole rappresentante del Governo il senatore Luigi Covatta, sottosegretario di Stato per i Beni Culturali e Ambientali; ai colleghi componenti il Comitato Scientifico e il Comitato di Redazione, a tutti i collaboratori.

Fra questi, un pensiero di particolare gratitudine mi sia consentito rivolgere alla collega Maria Grazia Altea Merello, infaticabile coordinatore editoriale della Rivista, senza la pre-

senza della quale tutto questo sarebbe impensabile.

E’ infine motivo di soddisfazione dare notizia che l’iniziativa editoriale “Arte Documento” ha a sua volta ‘generato’ un seguito: una collezione di “Libri Extra”, il cui primo titolo *Rubens e l’eredità veneta* vedrà la luce fra pochi giorni nell’ambito delle iniziative culturali motivate dal 350° anniversario del grande pittore fiammingo: le grandi mostre di Padova, Roma e Milano e il Convegno internazionale di Studi che si terrà per iniziativa dell’Università di Padova alla fine di questo mese. Sembra, anche questo, un indizio di vitalità.

Giuseppe M. Pilo

Un “affare” per il Paese

Il ruolo preponderante dell’Università nell’intervento di un imprenditore

Magnifico Rettore, rappresentante del Governo, rappresentante della città di Udine.

Siamo giunti alla presentazione del terzo numero della Rivista “Arte Documento”, un momento che per l’alto valore scientifico delle persone presenti a questo tavolo, diventa occasione di confronto e di dibattito.

Noi siamo felici di questo sviluppo della nostra iniziativa, e quindi non desidero sottrarre tempo alle relazioni che seguiranno.

Voglio solamente indicare alcuni brevi spunti che ritengo possano essere di qualche utilità per la riflessione collettiva.

Ci stiamo avvicinando all’Europa del ’92 con la consapevolezza che in Italia, secondo una recente stima dell’OCSE, è conservata una altissima percentuale di tutto il patrimonio artistico europeo. Questo fatto deve costringere il nostro Paese ad una riflessione sulla grande responsabilità che ne deriva. Anche perché la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico italiano non è solo un dovere verso la cultura, ma può essere un grande incentivo e un “affare” per il Paese, dal quale potrebbero venire risorse reimpiegabili

nello stesso settore, oggi in passivo e vittima di degrado crescente, per un recupero intelligente e curato.

Occorrono però operatori competenti e preparati nello sviluppo di questo programma. Ed è qui che individuo il ruolo preponderante che può avere l’Università. Permettetemi di accostare l’attività dell’Università a quella di una impresa, incaricata di sviluppare il talento umano, fornendo gli strumenti e le occasioni adeguate. Penso che se questa può essere una visione condivisibile, se non nella forma, certamente nella sostanza, ne discende che l’Università è luogo privilegiato per formare tecnici per il settore dei beni culturali, e particolarmente in un sistema come quello moderno, in cui la ricerca scientifica e tecnologica impone particolari conoscenze e specializzazioni.

Questo l’Università di Udine ha colto con molta sensibilità, precorrendo, con grande capacità, i tempi.

Ma anche l’impresa nel senso stretto del termine può avere una sua ben precisa collocazione in questo quadro.

Ritengo infatti che nel mondo attuale, dove il sistema di comunica-



L’avv. Carlo Da Molo, presidente dell’ITALGAS

zioni che innerva tutto il tessuto sociale coinvolge anche l’impresa, nasca un preciso dovere per questa di farsi carico anche di tali problemi.

Sono queste le motivazioni del nostro intervento e della mia presenza qui questa sera.

Carlo Da Molo

Protesta della Facoltà di Lingue

Negato dal CUN il Corso di Laurea in Lingue e Letterature dell'Europa Orientale

Grave disappunto ha suscitato la notizia pervenuta alla fine del mese di agosto che il CUN ha negato all'Università di Udine la possibilità di attivare il corso di laurea in Lingue e Letterature dell'Europa Orientale.

Questo corso era atteso da tempo perché è stato richiesto una prima volta ancora negli anni settanta, in ottemperanza ad una indicazione della legge istitutiva dell'Università di Udine, (D.P.R. del 6.3.1978 n. 102), che assegna alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere il compito di "valorizzare in particolare lo studio delle lingue e letterature dell'Europa Orientale".

In base a queste indicazioni la Facoltà di Lingue aveva da tempo chiesto l'istituzione di un corso di laurea in Lingue e Letterature dell'Europa Orientale, il cui ordinamento era stato approvato dal Consiglio di Facoltà nell'aprile 1987. Questo ordinamento era stato giudicato favorevolmente dal Ministero della Pubblica Istruzione, anche in considerazione di una politica di specializzazione della Facoltà di Lingue, politica che allora si stava delineando e che avrebbe portato nel 1989 alla riforma totale del riordinamento didattico di questa Facoltà.

Con decreto del Presidente del Consiglio del 12.5.1989 (con il quale si approvava il Piano di Sviluppo delle Università Italiane per il quadriennio 1986/90), si assegnava ufficialmente all'Università di Udine il nuovo corso di laurea.

Alla fine del gennaio 1990 il Consiglio della Facoltà di Lingue dell'Università di Udine aveva approvato una Tabella Didattica per il nuovo corso di laurea, predisposto secondo le

indicazioni contenute nella recente riforma della Facoltà di Lingue.

Dopo molte sollecitazioni e insistenze, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) ha inviato nel mese di maggio la proposta del nuovo Statuto della Facoltà di Lingue di Udine (contenente il nuovo corso di laurea) al parere del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), premettendovi delle osservazioni del tutto negative in quanto riteneva inutile il nuovo corso di laurea perché assorbito dalla riforma della Facoltà di Lingue.

Il Consiglio Universitario Nazionale, nella seduta del 13.6.1990, non ha voluto tener conto di tutte le osservazioni avanzate dalla Presidenza della Facoltà di Lingue di Udine circa l'aderenza della proposta del nuovo corso di laurea alle indicazioni programmatiche dell'Università di Udine ed alla nuova situazione politica e culturale che si è aperta nei rapporti dell'Europa Orientale, e in sostanza "prende atto dell'orientamento espresso dal Ministro di ritenere incompatibile la coesistenza presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Udine di due corsi di laurea".

E' da tener presente che questa negazione del MURST e del CUN è contraddittoria rispetto al Piano Quadriennale recentemente approvato e non tiene conto di una diffusa aspettativa sia a Udine che in altri atenei italiani di avere idonei strumenti culturali per una maggiore comprensione ed una migliore attivazione dei nuovi rapporti che si stanno intessendo tra l'Europa Occidentale e quella Orientale.

Guido Barbina

I problemi dell'Università in un incontro del Rettore con i parlamentari friulani

Il 17 settembre scorso, il rettore dell'Università di Udine prof. Franco Frilli e il prorettore prof. Marzio Strassoldo si sono incontrati con i parlamentari friulani per informarli sulla situazione dell'ateneo udinese e per uno scambio di idee su alcuni importanti problemi aperti che interessano varie facoltà, alcune categorie di docenti e l'Università in generale. È stato illustrato lo stato di avanzamento dei lavori nel settore edilizio, l'andamento delle iscrizioni degli studenti, l'attivazione di due consorzi di ricerca fra quelli previsti dalla legge 879/86, nonché le iniziative promosse dall'Università del Nord-Est nell'ambito della col-

laborazione internazionale, soprattutto con i Paesi della "Pentagonale".

Il Rettore e il Prorettore hanno inoltre presentato ai parlamentari alcuni problemi ancora aperti per i quali sono stati loro chiesti suggerimenti, mentre per altri ne è stato sollecitato il sostegno a livello governativo. In particolare sono state illustrate le difficoltà nelle quali l'ateneo si è venuto a trovare per l'ulteriore rinvio dell'espletamento dei giudizi di idoneità a professore associato: ciò penalizza una ventina di docenti udinesi (assistenti ordinari, professori incaricati ecc.) e la stessa didattica di alcuni corsi di laurea, in quanto non erano stati richiesti per

correttezza nuovi posti di professore associato da bandirsi con concorsi liberi.

La più grave conseguenza di tale rinvio sarà la perdita di alcuni di questi docenti che parteciperanno ai concorsi liberi per altre sedi universitarie. È stato poi affrontato l'argomento del riconoscimento del titolo di studio in Conservazione dei Beni culturali ed è emerso come, accanto alle sollecitazioni dell'Università presso gli organi centrali, vi sia stato e continui ad esserci un costante interessamento da parte di alcuni parlamentari friulani.

Per il Corso di laurea in Lingue e Letterature dell'Europa orientale il Rettore ha segnalato le difficoltà emerse in sede Ministeriale e in sede CUN per l'approvazione della tabella didattica, mentre il Prorettore ha illustrato la nuova situazione venutasi a creare con la modifica della tabella didattica del corso di laurea in Scienze economiche e bancarie, che pri-

verebbe le facoltà di vari settori disciplinari tra cui quello dell'area aziendale, con pesanti conseguenze sugli sbocchi professionali dei laureati e sui docenti che rimarrebbero privi del corso di insegnamento.

Sono stati chiesti inoltre ai parlamentari ragguagli sullo stato dell'iter della cosiddetta "legge sulle aree confine", nella quale l'articolo 8 - che prevedeva nel testo uscito dalla Camera dei Deputati interventi per la cooperazione internazio-

nale scientifica e culturale - è stato stravolto nell'ipotesi presentata dal Governo che esclude le università da possibili finanziamenti.

Infine i responsabili dell'Università hanno segnalato le richieste avanzate dall'ateneo per il piano triennale 1991/93 per le quali i parlamentari presenti hanno manifestato particolare interesse.

Ribadita la disponibilità da parte di tutti i parlamentari presenti per un sempre migliore sviluppo e consolidamento della

più importante istituzione culturale friulana, si è concordato di tenere a breve termine - possibilmente ancor prima della data di inaugurazione dell'anno accademico fissata per il 24 novembre p.v. - un nuovo incontro per approfondire ulteriormente le numerose tematiche e affrontarne altre.

All' incontro erano presenti il sottosegretario on. Rebullà, i senatori Beorchia, Fioret e Micolini e i deputati Breda, Gasparotto, Pascolat, Santuz, Schiavi Fachin.

Un "forum" internazionale Est-Ovest "Itinerari di idee, uomini e cose" tema di un prossimo convegno

L'Università di Udine, accogliendo la proposta del "Centro culturale Pier Paolo Pasolini, organizza nei giorni 21-23 novembre prossimi, un forum internazionale dal titolo "Itinerari di idee, uomini e cose fra Est ed Ovest europeo".

Ad esso hanno già dato adesione numerosi studiosi di Paesi dell'Est.

Non occorre sottolineare l'importanza dell'iniziativa che favorisce confronto e dialogo tra Est ed Ovest, privilegiando gli aspetti culturali e sociali su quelli politici ed economici che caratterizzano quasi esclusivamente le altre sedi di incontro, sorte numerose in tutta Europa dopo gli sconvolgenti avvenimenti del 1989 e di questo stesso 1990.

Saranno oggetto di tre intensi giorni di relazioni e dibattiti: storia, lingua e letteratura, arti figurative e musica, religione, filosofia, diritto e storia dei rapporti economici e sociali.

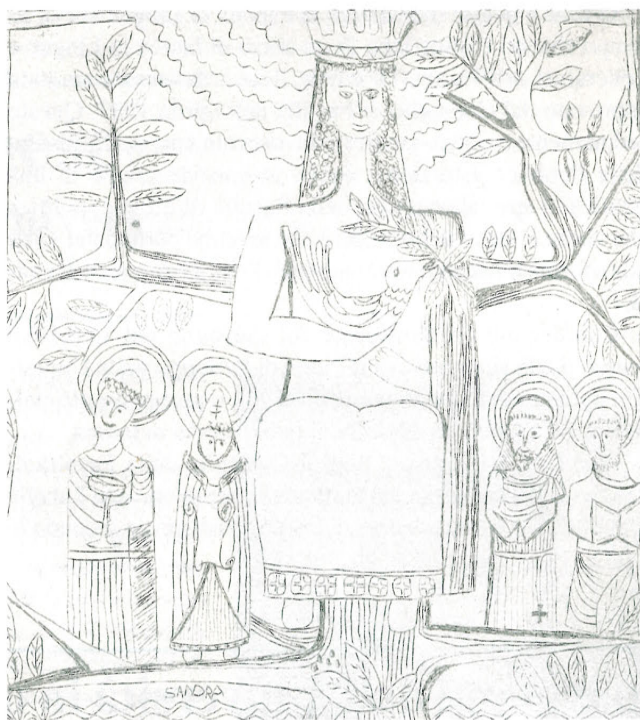
L'intento dichiarato del forum, cui si cercherà di dare un seguito periodico, è quello di favorire un rinnovato incontro tra Paesi che, per lungo tempo separati politicamente, hanno comunque la possibilità di ritrovare profonde ed antiche connessioni nelle loro storia e nella loro cultura.

Il nostro Ateneo, del resto, è da tempo collegato con rapporti di collaborazione scientifica, supportati da apposite convenzioni, con istituti dell'Est europeo, dalla Jugoslavia (Lubiana, Zagabria, Fiume e Spalato) alla Polonia (Cracovia), dalla Cecoslovacchia (Bratislava) all'Ungheria (Szeged) e dall'Unione Sovietica (Unione degli Scrittori e Istituto Gorkij di Mosca).

Qui, dunque, trova naturale collocazione un'iniziativa che, tra l'altro, ben si accorda con la volontà della nostra Regione di essere cerniera dei sempre più liberi rapporti economici che saranno innescati dal nuovo assetto politico europeo.

Il programma del convegno è stato curato da una Commissione, di cui fanno parte il Rettore e numerosi docenti della nostra Università, coordinata dalla prof.ssa Marialuisa Ferrazzi.

Sin d'ora si può affermare il grande interesse dell'iniziativa, testimoniato dal numero delle adesioni in Italia

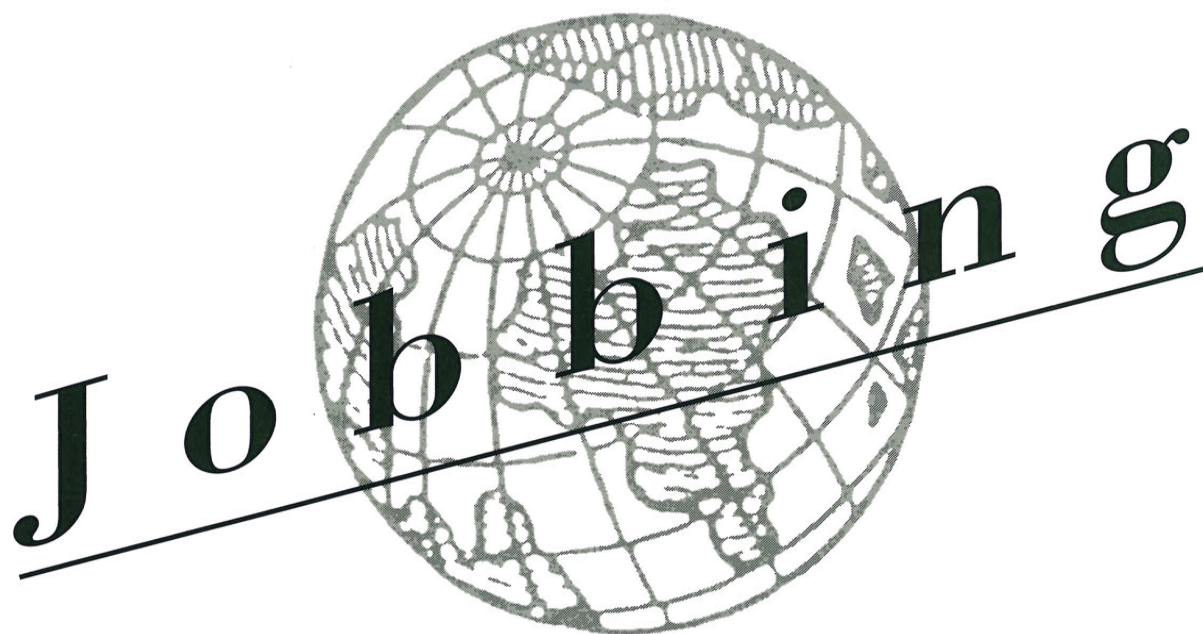


"L'albero della pace, S.S. Francesco, Benedetto, Cirillo e Metodio"
(Acquaforte di Alessandra Missana).

e all'estero e dall'appoggio fornito dalle ambasciate di Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria. Il Ministero degli Affari Esteri italiano, la Regione Friuli-Venezia Giulia ed il Consiglio d'Europa hanno garantito parte del supporto finanziario e assicurato il contributo di interventi qualificati.

Non secondario, nell'organizzare il Forum, è l'intento dell'Ateneo di collegarsi sempre più strettamente con la realtà regionale che, soprattutto per alcune attività produttive, cura particolarmente i rapporti con l'Est. Si cercherà quindi di evitare che relazioni e dibattiti assumano un taglio troppo specialistico affinché il quadro che ne risulterà, pur basato su sicuri fondamenti scientifici, sia ampiamente comprensibile ed entri a far parte della cultura necessaria per comprendere la nuova Europa.

Alessandra Missana



**Salone Internazionale di Orientamento
per Laureati e Laureandi di Alpe-Adria**

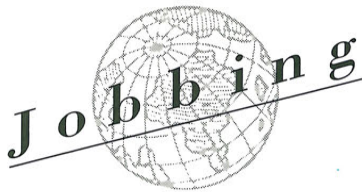
**Palazzo Antonini - Cernazai
Udine, 25-26-27 Ottobre 1990**

FIAT

IBM

ZANUSSI

IL GIORNALE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
CAMPUS



Jobbing

Salone Internazionale di Orientamento per Laureati e Laureandi e Forum delle Professioni di Alpe-Adria.

Nelle giornate del 25-26-27 Ottobre 1990, l'Università di Udine diventerà protagonista dell'attenzione internazionale. Ospiterà infatti JOBBING, Salone Internazionale di Orientamento per Laureati e Laureandi e Forum delle Professioni di Alpe Adria.

JOBBING organizzato dall'Università degli Studi di Udine e dall'Associazione Culturale ACAM sarà collocato nella storica sede di Palazzo Antonini.

Le Giornate di Orientamento vedranno la partecipazione di primarie Aziende e si proporranno quale primo e valido punto di incontro tra realtà imprenditoriale, accademica e studentesca, nella cornice internazionale di Alpe Adria.

JOBBING, sulla scia del primo Meeting Studentesco di Alpe-Adria, promosso dall'ACAM lo scorso anno, nasce anche dalla crescente collaborazione fra le associazioni universitarie e dal coordinamento delle loro attività. Il Salone diventa così uno strumento di orientamento al servizio di tutti gli studenti di ogni facoltà, espressione di una delle caratteristiche distintive della Manifestazione.

Saranno presenti, per ogni azienda partecipante, i responsabili delle Direzioni Sviluppo e Inserimento Personale; da loro si potranno ottenere informazioni per una migliore definizione delle proprie scelte di studio e di inserimento professionale.

Come Funziona

Durante le tre giornate gli studenti potranno sostenere dei colloqui diretti e individuali con il management delle aziende presenti al Salone.

La Segreteria di JOBBING ha predisposto un servizio di Information Desk Point, collocato di fronte alla Segreteria Studenti di Palazzo Antonini; oltre a fornire informazioni sulla Manifestazione, esso raccoglie le prenotazioni di coloro che desiderano avere un colloquio con le Aziende. Gli studenti, i laureandi e i laureati che vorranno cogliere questa valida occasione, avranno l'opportunità di vivere direttamente l'esperienza di un colloquio di selezione personale.

La partecipazione al Salone è completamente gratuita: chi è interessato potrà compilare la JOBBING Data, scheda di ammissione a JOBBING, scrivendovi i propri dati curricolari, e consegnarla direttamente all'Information Desk Point, la quale provvederà ad inserirli in un computer, messo appositamente a disposizione dall'IBM Semea.

JOBBING, quindi, si presenta come una manifestazione organica, dove lo studente incontrando le diverse realtà aziendali avrà una risposta concreta per decidere il proprio futuro.

L'iniziativa, sponsorizzata da FIAT, ZANUSSI, IBM Semea, CAMPUS, e LUFTHANSA, quale Vettore Ufficiale, vedrà la partecipazione di importanti Aziende dei più diversi settori: Agroalimentare, di Credito, Terziario avanzato, Ricerca, Chimico-Farmaceutico, Editoria, Informatico, nonché Istituzioni Comunitarie di Alpe-Adria, Scuole di perfezionamento e Business School, Società di Revisione, Albi ed Associazioni di Categoria, oltre ad Aziende ed Enti economici nazionali ed internazionali.

I Colloqui

Le giornate saranno strutturate in colloqui d'orientamento alla profes-

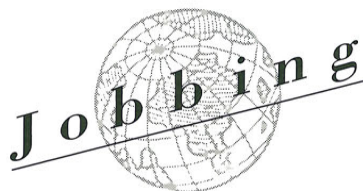
ne, riservati e personali; inoltre sarà possibile visitare gli stands allestiti dalle singole aziende, raccogliere informazioni sulla realtà industriale di queste e seguire interventi, conferenze, seminari e forum a cui parteciperanno esperti ed operatori di livello nazionale ed internazionale. Attraverso la promozione ed il sostegno di un Salone che è al suo debutto, si vengono a delineare una serie di aspetti forse ancora poco conosciuti dell'Università degli Studi di Udine: quel ruolo innovativo e quella funzione guida assunti all'interno di Alpe-Adria, in un'ottica di avanguardia nel sistema universitario italiano.

I Forum

Il concetto di Job Creation e l'attenzione verso i problemi occupazionali che oggi investono anche i laureati delle più diverse discipline hanno indirizzato l'ACAM e l'Università di Udine a promuovere un intenso dibattito interno, che si è concretizzato nel Salone e nella organizzazione di una fitta rete di convegni, volti ad approfondire le seguenti tematiche: "Business Ethics"; "Innovazione nelle Tecnologie Alimentari"; "Viaggio senza Frontiere: ERASMUS, LINGUA, COMETT e TEMPUS"; "Le Carriere



Da sinistra: dott. Alessandro Sensidoni, delegato per il programma Erasmus, prof. Franco Frilli, Rettore dell'Università di Udine, Flavio Aita, presidente ACAM.



Verso la Nuova Casa Comune Europea

Intervista al Rettore Franco Frilli

Internazionali”; “Tecniche di Autovalutazione”, “Essere Borsista”, “Amministratore Delegato al Femminile”. Argomenti coinvolgenti per chi oggi si trova ad essere studente e che verranno analizzate con l’ausilio e la partecipazione di esperti ed operatori di prestigio internazionale.

JOBGING diventa quindi una finestra aperta sulla realtà occupazionale, una possibilità, uno stimolo, oltre tutto, qualificato e di respiro internazionale che ACAM e Università di Udine offrono a tutti i laureati e gli studenti di Alpe Adria. Un’occasione che permette uno scambio di conoscenze e di esperienze, offre la possibilità di acquisire informazioni strategiche sulle migliori aziende, fornisce l’occasione per esprimere le proprie potenzialità e di capire che cosa il mondo del lavoro richiede ad un laureato.

È un’occasione importante, che può diventare proficua e divertente, e che si è voluto far debuttare proprio a Udine per offrire agli studenti e alle Facoltà dell’Ateneo l’opportunità di vivere per primi l’eccezionalità di quest’esperienza pilota a livello europeo, che sarà successivamente ripetuta ogni anno nelle altre sedi universitarie di Alpe-Adria. Il loro respiro internazionale, d’ora in poi si rinnoverà ogni anno nelle diverse Sedi Universitarie della Comunità, composta dalle regioni del Nord-Est d’Italia, dalla Slovenia, Croazia, Ungheria, Austria e Baviera e che si propone come nucleo di collaborazione politica e culturale tra questi territori. Siamo convinti infatti che, ad alti livelli qualitativi, collaborazione ed interazione siano la formula migliore per un esito vincente.

M. Camilla Paolini

D.: Qual è lo spirito con cui l’Università degli Studi di Udine si fa Promotrice del Salone Alpe-Adria?

R.: Nell’ottica sempre perseguita di un collegamento con le Università nell’ambito Alpe-Adria, l’Ateneo di Udine ritiene che l’iniziativa del Salone possa favorire non solo l’approfondimento delle conoscenze tra studenti universitari e laureati delle nostre Regioni, ma anche il futuro interscambio fra i nostri Atenei, le imprese delle Regioni Alpe-Adria e i professionisti nei diversi settori.

D.: Quali sono i rapporti dell’Università di Udine con le Università dell’Est europeo?

R.: Da circa dieci anni l’Università ha sottoscritto Convenzioni con numerose Università del cosiddetto Est europeo, tenuto conto soprattutto dei rapporti culturali e linguistici di alcune Facoltà. In particolare sono sottoscritte e operanti, accanto alle Convenzioni, nell’ambito Alpe-Adria con le Università di Klagenfurt, di Lubiana, Zagabria, Fiume e Spalato, anche quelle con Bratislava, Szeged e Cracovia nonché, recentemente, con l’Accademia delle Scienze di Mosca. Con l’Unione Sovietica vi è poi la Convenzione con l’Unione degli Scrittori che ha sede a Mosca, ma che coinvolge scrittori di tutte le Repubbliche sovietiche.

D.: Quali sono gli obiettivi futuri che l’Università di Udine intende perseguire nell’ambito delle nuove politiche Est-Ovest?

R.: Il nostro Ateneo ha iniziato i rapporti internazionali puntando innanzitutto sulle istituzioni dell’Alpe-Adria, nata quasi contemporaneamente all’Università udinese. Le nuove aperture che si sono avute recentemente verso i Paesi dell’Est sono state confermate che l’ottica nella quale l’Ateneo di Udine si era mosso era quella giusta. Possiamo dire che siamo stati preveggenti per gli avvenimenti del 1989. L’attività di questi dieci anni di Convenzioni ha rilevato che non pochi docenti della

nostra Università sono impegnati in questi rapporti con le Università dell’Est; la politica che stiamo perseguendo, quindi, si fonda sulle esigenze e sui desideri del corpo accademico udinese.

D.: Come intende l’Università di Udine promuovere iniziative di scambio di studenti con i Paesi dell’Est europeo?

R.: Già qualche Convenzione prevede lo scambio di studenti. Ciò si è dimostrato essere una novità rispetto a Convenzioni analoghe di altri Atenei. Poiché già nell’ambito della Conferenza dei Rettori Alpe-Adria si era previsto l’anno scorso di avviare uno scambio di studenti tra le nostre Università — analogamente a quanto si verificava per i Paesi comunitari nell’ambito del Progetto ERASMUS — appare chiaro come ci sia da parte nostra il desiderio di avere anche altri modi agili per favorire gli scambi tra studenti delle nostre Università. In quest’ultimo anno la Comunità Europea ha proposto il Progetto TEMPUS che prevede scambi ufficiali di studenti tra Università dell’Est e dell’Ovest. I settori dell’ingegneria, dell’informatica e della matematica hanno la priorità rispetto agli altri settori di interesse almeno bilaterale.

D.: Quali sono le idee personali del Rettore al riguardo?

R.: Credo che il potenziare gli scambi internazionali di docenti e studenti fra Paesi che per lunghi anni sono stati forzatamente separati — per impostazioni diverse della vita politica e sociale — possa favorire una ripresa di collaborazione non solo culturale e scientifica, ma anche umana.

La Casa Comune Europea si forma non sulla carta ma va costruita con tanti mattoni che hanno come fondamentali materie prime il dialogo, lo scambio di informazioni, la collaborazione e lo sforzo di comprensione reciproca. Gli scambi di giovani e di docenti devono avere prioritariamente questo scopo ed è per questo che ci spendiamo per la loro realizzazione.

Alessandro Sensidoni

A U L A M A G N A

Giovedì 25

Venerdì 26

Sabato 27

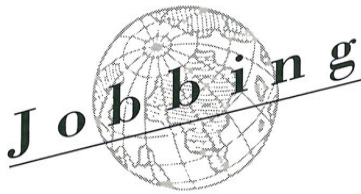
<p>9,00 - 10,30</p> <p>Inaugurazione Saluto Autorità Taglio nastro Visita stand</p> <p>10,45 - 12,30</p> <p>Business Ethics: Crescita Economica e Sociale nella Nuova Europa</p> <p>Organizzato in collaborazione con: Rotary Club Udine Solari s.p.a.</p> <p>14,00-14,30</p> <p>Innovazione nelle Tecnologie Alimentari: Obiettivo Qualità.</p> <p>Organizzato in collaborazione con: Associazione laureati in preparazioni alimentari e sponsorizzato da COCA-COLA</p> <p>15,45-17,00</p> <p>Viaggio senza Frontiere: Erasmus, Lingua, Comett, Tempus in collaborazione con: Assessorato Regionale Affari Comunitari</p> <p>17,15 - 18,30</p> <p>Il mercato EDP in Italia: Domanda ed Offerta di Specialisti in Informatica. Organizzato in collaborazione con: Associazione Laureati in Scienze dell'Informazione.</p>	<p>9,00 - 10,30</p> <p>Junior Enterprises in Europa e Politiche di Sviluppo dell'Impresa Organizzato da ACAM</p> <p>10,45 - 12,30</p> <p>Ingegneria: Nuove Professionalità e Mercato del Lavoro.</p> <p>Organizzato in collaborazione con: ALIUD Associazione Laureati di Ingegneria dell'Università di Udine</p> <p>14,15 - 15,30</p> <p>Evoluzione del Sistema Finanziario Italiano: Nuovi Canali Distributivi</p> <p>Organizzato da ACAM in collaborazione con LINEA</p> <p>15,45 - 17,00</p> <p>Tecnico Pubblicitario: Professione per la Nuova Europa</p> <p>Organizzato in collaborazione con: Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari</p>	<p>9,00 - 10,30</p> <p>Formazione e Ruolo Professionale degli Ingegneri: Esperienze Internazionali a Confronto</p> <p>Organizzato in collaborazione con: ALIUD Associazione Laureati di Ingegneria dell'Università di Udine</p> <p>11,00 - 12,30</p> <p>Le Carriere Internazionali</p> <p>Organizzato da ACAM in collaborazione con SIOI</p>
---	---	--

Giovedì 25

Venerdì 26

Sabato 27

<p>11,15 - 12,30</p> <p>IBM ai Giovani Laureati</p> <p>14,30 - 15,45</p> <p>Zanussi: la Risposta Integrata alle Sfide degli Anni '90</p> <p>16,00 - 17,15</p> <p>Situazione e Prospettive Occupazionali in Friuli per i Laureati in Ingegneria</p> <p>Organizzato in collaborazione con: ALIUD Associazione Laureati di Ingegneria dell'Università di Udine</p>	<p>9,00 - 10,15</p> <p>Tecniche di Autovalutazione e Processi di Inserimento in Azienda</p> <p>Organizzato da ACAM e Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura</p> <p>10,30 - 11,45</p> <p>Gruppo Danieli: Progetta e Produce in Friuli, Costruisce nel Mondo</p> <p>12,00 - 13,15</p> <p>Presentazione SNIA e TELETRA</p> <p>14,00 - 15,00</p> <p>La Realtà del Gruppo FIAT</p> <p>15,15 - 16,15</p> <p>Corso di Laurea in Scienze delle Preparazioni Alimentari</p> <p>Organizzato in collaborazione con: A.S.S.P.A. Associazione Studenti Preparazioni Alimentari</p> <p>16,30 - 18,00</p> <p>Possibilità di Impiego per i Laureati in Conservazione dei Beni Culturali</p> <p>Organizzato in collaborazione con: Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine</p>	<p>9,00 - 10,00</p> <p>Essere Borsista</p> <p>Organizzato da ACAM</p> <p>10,15 - 11,15</p> <p>Presentazione della JOBBING Data</p> <p>Organizzato da ACAM</p> <p>11,30 - 12,30</p> <p>Amministratore Delegato al Femminile</p> <p>Organizzato da ACAM</p>
--	--	--



L'Associazione Culturale ACAM

Tra le Associazioni Culturali attive sul territorio regionale, l'ACAM si presenta come quella che meglio ha saputo esprimere e risolvere l'esigenza di un più stretto rapporto tra Università e mondo del lavoro.

Nata nel 1986 per impulso di alcuni studenti universitari, vede oggi operare al suo interno anche laureati e ricercatori delle Università di Udine e Trieste.

L'attività che vi si svolge trae forza dalla convinzione che l'esperienza universitaria debba essere arricchita e vivacizzata, attraverso la costituzione di legami tra il mondo del lavoro e l'attività di studio e ricerca, l'organizzazione di stages presso imprese ed istituzioni pubbliche e private.

Una visione ed un programma di largo respiro che hanno preso il via anche dalla necessità di rapporti più fitti e proficui tra le differenti realtà internazionali. Si intende con ciò sottolineare quella volontà di apertura e coordinamento internazionale, che contraddistingue l'attività dell'ACAM, anche nella prospettiva dei prossimi abbattimenti doganali e della creazione del Mercato Unico Europeo.

Volontà che ha avuto un suo primo riscontro pratico nella realizzazione del "Meeting Internazionale degli Studenti di Alpe-Adria", convegno promosso, nel dicembre '89 a Trieste, con il sostegno dell'Università, dell'Opera Universitaria e delle Associazioni Studentesche dell'Ateneo Giuliano. L'idea di un confronto internazionale nacque dall'osservazione dei rapidi cambiamenti cui è soggetta l'Europa in questi ultimi anni e dalle conseguenti nuove prospettive ed opportunità di scambio che si vengono a creare tra i giovani.

Da qui le proposte di scambio di archivi, informazioni e stages; l'offerta di borse di studio e, soprattutto, la richiesta di parificazione dei titoli di studio per gli studenti di Alpe-Adria.

La volontà di realizzare i progetti abbozzati si è espressa infine nella creazione dell'AASC, Coordinamento Studenti Alpe-Adria, costituita da un nucleo di 10 rappresentanti, due per nazione, i cui scopi sono l'organizzazione di

programmi comuni, il coordinamento delle attività con altre associazioni e la reciproca informazione.

La rappresentanza italiana è coperta da un membro dell'ACAM.

Dunque una visione dinamica della realtà sia economica che politico-culturale, inserita in un'ottica internazionale quali Alpe-Adria, la Comunità Europea, i Paesi dell'Est e l'Unione Sovietica.

Realtà all'interno della quale ACAM

intende essere attiva e propositiva, con cui ci si vuole confrontare, per capirne le esigenze ed anche per essere capiti, per essere preparati a ciò che il mercato richiede ed avviare un'interazione attiva con gli Enti e le Aziende presenti sul territorio regionale, nazionale ed internazionale.

M. Camilla Paolini

Il Team di JOBBING



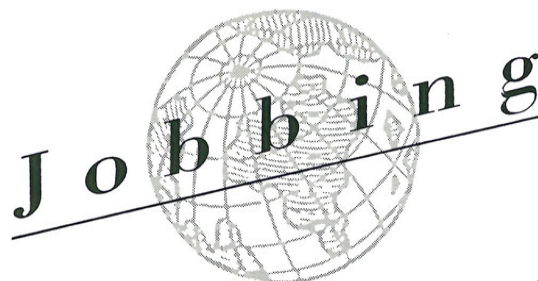
Luigi Bissatini, Luca Pesamosca, Lorenzo Mirmina, Evelina Kellner, il boss Flavio Aita, e Barbara Costantini.

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEI CONVEGNI LE SEGUENTI ASSOCIAZIONI DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

ALIUD	Associazione Laureati di Ingegneria dell'Università di Udine
ALSI	Associazione Laureati in Scienze dell'Informazione
ASS.S.P.A.	Associazione Studenti Preparazioni Alimentari

Se partecipi:

- scopri l'Università di Udine
- ti informi sul tuo futuro
- decidi sulla tua carriera
- ti proietti nella nuova Europa

**E' la tua sfida al futuro****PER PARTECIPARE A JOBBING**

Se vuoi partecipare a JOBBING, spedisce quanto prima la scheda o consegnarla presso il JOBBING - INFORMATION DESK POINT nell'atrio dell'Università di Udine: Palazzo Antonini Cernazai, via Antonini 8 — 33100 Udine. Ti contatteremo telefonicamente per proporti un colloquio individuale con i responsabili dell'orientamento e selezione di primarie aziende italiane e straniere: sarà la tua occasione per decidere meglio il tuo futuro. La partecipazione a JOBBING è gratuita e i dati che ci darai saranno considerati con la massima riservatezza.

DATI ANAGRAFICI

Cognome..... Nome.....
 Data di nascita..... Luogo di nascita.....Prov.....
 Telefono...../.....Reperibilità..... Eventuale altro telefono...../.....
 Residenza:
 vian°CAP.....Città.....Prov.....

FORMAZIONE SCOLASTICA

diploma/laurea/post-laurea-altro	indirizzo degli studi	durata	previsione fine studi	votazione o media
.....
.....

Specificare eventuali corsi di studio in atto:

Titolo tesi o argomento:

In base a quali criteri hai scelto la Facoltà:

Conoscenze informatiche: da specialista da utilizzatore nessuna

conoscenza lingue:	inglese	tedesco
scolastica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
discreta conversazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ottima	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Orientamenti professionali

- 1 Amministrazione 2 Finanza 3 Controllo 4 Commerciale Altro
 5 Materiali 6 Personale 7 Tecnica 8 Sistemi informativi

Disponibilità a trasferirsi: no Italia Estero.....

Sede di lavoro desiderata: comune di residenza regione altra regione indifferente

Io sottoscritto autorizzo l'ACAM a diffondere il presente curriculum presso le aziende che lo richiederanno, in Italia e all'estero.

data

firma

FIAT

Le società del gruppo FIAT sono organizzate in settori di attività aventi ciascuno un'ampia autonomia gestionale nell'ambito delle linee strategiche concordate con la Capogruppo FIAT S.p.a. e precisamente: **Settori Veicolistici:** Automobili, Veicoli Industriali, Trattori e Macchine Movimento Terra; **Settori correlati all'attività:** Prodotti Metallurgici, Componenti Veicolistici, Componenti Industriali, Mezzi e Sistemi di Produzione; **Altre attività industriali:** Ingegneria Civile, Prodotti e Sistemi Ferroviari, Aviazione, Telecomunicazioni, Snia BDP, Editoria e Comunicazione; **Attività di servizi:** Servizi Finanziari e Immobiliari, Grande Distribuzione e Assicurazioni. Il Gruppo FIAT il maggiore Gruppo Industriale privato italiano e opera in 58 Paesi con 914 Società delle quali 617 controllate e 297 collegate: Le persone occupate sono circa 286.000, di cui 221.000 in Italia. Nel 1989, i settori veicolistici rappresentano circa il 70% dei ricavi, mentre il 14% è relativo ai settori correlati che supportano in modo rilevante l'attività principale mediante la fornitura di parti meccaniche, elettriche, elettroniche e di mezzi e sistemi di produzione. Particolare attenzione rivolta all'attività di ricerca, sviluppo ed innovazione, in gran parte attuata dal centro Ricerche Fiat. Il Gruppo, pur avendo un carattere internazionale, ha profonde radici in Europa dove presta la sua attività il 90% dei dipendenti e dove è dislocato il 92% degli impianti.

IBM

IBM Semea è una società italiana che ha la responsabilità delle attività di ricerca e di sviluppo software, produttive, di marketing e servizio clienti, della IBM non solo in Italia ma anche in oltre 30 paesi dell'Europa Meridionale, Medio Oriente e Africa. In Italia la IBM è presente dal 1927, prima come IBM Italia ora come IBM Semea, e costituisce con i suoi 14.200 dipendenti e un fatturato di 7.400 miliardi di lire (dati '89) una delle realtà industriali più rilevanti e dinamiche del paese. L'anno scorso circa 600 giovani laureati sono stati assunti nelle strutture delle Società e attraverso un corso avanzato di formazione, sono entrati in contatto con una tra le professioni più interessanti oggi anche per gli sviluppi che il mondo dell'informatica è destinato ad avere domani. Programmi di studio, stage, corsi di aggiornamento, contatti internazionali ed esperienze diversificate sono alcuni degli aspetti che caratterizzano il lavoro IBM. L'ambiente consente di maturare la propria esperienza con autonomia decisionale e l'assunzione di responsabilità, attraverso una politica del personale che intende premiare il merito individuale sulla base del conseguimento di determinati obiettivi. IBM offre in alcuni casi l'opportunità di frequentare periodi di stages anche finalizzati alla elaborazione delle tesi di laurea. Gli interessati, almeno al terzo anno di studi (quarto per ingegneria) possono inviare domanda, corredata del certificato degli esami sostenuti a IBM-Acquisizione Risorse - Rif.STAGE - C.P. 137 20090 Segrate Milano.

ZANUSSI

Il mercato degli elettrodomestici ha raggiunto nei paesi industrializzati la sua fase di maturità e presenta al suo interno una elevata dinamica di prodotto. Il gruppo Zanussi, inserito in un contesto industriale che opera a livello globale, è nella condizione più favorevole per poter mantenere una posizione di leadership tecnologica e garantire la sua competitività, assicurando nel contempo la generazione delle risorse necessarie ad alimentare i programmi di innovazione di processo e di prodotto. Tutto ciò nella consapevolezza che i valori fondamentali alla base delle sue strategie di sviluppo e di successo sono la formazione e gestione delle risorse umane ed il perseguimento di obiettivi sempre più ambiziosi di qualità totale. La possibilità di sviluppare un contatto più stretto ed immediato tra il mondo industriale ed il mondo universitario è considerato elemento strategico per le nostre aziende. È quindi evidente che la sponsorizzazione del Salone si inserisce all'interno delle nostre strategie rivolte alle risorse umane. Jobbing, inoltre, si caratterizza anche come momento di sintesi e di riflessione su una serie di temi legati alle attività economiche che coinvolgono enti pubblici, aziende e mondo accademico. Il Gruppo Zanussi, protagonista della realtà economico-sociale della Regione, rappresenta la realtà industriale privata più rilevante e quindi naturale sbocco e punto di confronto non solo di centinaia di laureandi e neolaureati ma di molteplici realtà ed iniziative incentrate nella nostra area territoriale. Zanussi, mantenendo una propria sfera di autonomia, è inserita all'interno del gruppo svedese Electrolux, uno dei più grandi produttori mondiali di elettrodomestici.

Desk Top Publishing STUDIO

S.S.17 Via MATTEOTTI 2/2 TRICESIMO UD
Tel. 0432 880750 (3 linee)

LASER STAMPA

impaginazione computerizzata

TESI - LIBRI - MANUALI

DEPLIANT - GIORNALI

2 copie omaggio della tesi a tutti i laureandi



Vettore Ufficiale



Lufthansa

Fisica ambientale e fisica delle alte energie

Programmi di ricerca nella relazione del Direttore dell'Istituto di Fisica

La ricerca scientifica

Il personale afferente all'Istituto consta al momento di due docenti di prima fascia, cinque di seconda, un tecnico laureato, cinque ricercatori, due impiegati amministrativi, un tecnico meccanico: aggiungendo due borsisti ERSA ed un numero di studenti e laureandi che - benchè fluttuante - si aggira sempre attorno alle 4-5 persone in media, si arriva ad un totale di oltre venti persone.

Le linee di ricerca - tutte di tipo sperimentale - attivate in Istituto sono oggi sostanzialmente due: quella della fisica ambientale e quella della fisica delle alte energie.

Nel primo campo è ormai attiva da parecchi anni una rete di stazioni meteorologiche (sei in tutto) distribuite sul territorio regionale, che trasmettono in continuazione i dati rilevati ad una stazione di ascolto ad Udine, consentendo quindi di costruire un quadro spazio-temporale da cui è possibile estrarre l'evoluzione della situazione meteorologica di dettaglio sia per quanto riguarda le correlazioni fra le diverse variabili, sia per quanto riguarda la loro evoluzione temporale (ciclicità, spettri, etc.).

Di questa attività si prevede nel futuro un aumento del numero delle stazioni ed il loro ammodernamento con nuovi strumenti di rilevamento e tecniche di trasmissione via satellite.

Future integrazioni della rete meteorologica con stazioni di monitoraggio per aria ed acque sono per ora allo studio, ma non si prevede una loro messa in opera in tempi brevi, sia per la difficoltà di reperimento e per i costi di strumentazione adatta a lavorare in modo remoto con alti standard di affidabilità, sia per la difficoltà di sviluppare, costruire e collaudare in Istituto strumentazioni di questo tipo, come diremo più avanti. È in corso una sistematica raccolta di dati storici e la loro inserzione in data-base: tale raccolta viene fatta con un sistema automatizzato di lettura e con riconoscimento automatico dei caratteri evitan-

do così buona parte del lavoro di digitazione.

Nella linea di fisica delle alte energie i compiti del personale dell'Istituto nei vari esperimenti, che si svolgono senza eccezione in laboratori e collaborazioni internazionali, sono concentrati soprattutto nel campo dell'elaborazione dei dati, nell'analisi degli apparati sperimentali (simulazione dell'apparato), e nella partecipazione, nei laboratori dove gli esperimenti vengono effettuati, sia alla messa a punto degli apparati sperimentali, che alla presa dati, quando dev'essere assicurata la presenza continua, 24 ore su 24, di personale scientifico.

Tale rilevante presenza ed attività negli esperimenti è stata resa possibile dai finanziamenti dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), coi quali è stata anche acquistata quasi tutta la strumentazione presente in sede.

Il gruppo di Udine è stato riconosciuto Gruppo Collegato alla Sezione INFN di Trieste nel 1987, e non è esagerato dire che lo sviluppo dell'Istituto è stato reso possibile dal sostegno dell'INFN e dalla fattiva collaborazione dei colleghi di Trieste.

Data la qualità del lavoro di ricerca che stiamo per descrivere, riteniamo sia ovvio il tipo di impegno qualitativo e quantitativo che è stato ed è profuso da tutto il personale dell'Istituto, ed in particolare dai giovani ricercatori.

Riportiamo, in ordine alfabetico, una breve descrizione degli esperimenti in corso.

DELPHI: uno dei 4 esperimenti al LEP del CERN sulle interazioni elettrone-positrone, che vede la partecipazione di circa 500 ricercatori di 18 Paesi. L'apparecchio è un complesso di rivelatori per un totale di circa 2000 tonnellate con 160.000 canali di elettronica. Udine è impegnata in una parte del rivelatore chiamata FEMC (per Forward Electro-Magnetic Calorimeter) assieme a Padova, Torino, Trieste vari gruppi spagnoli: in questo ambito ha contribuito allo sviluppo dell'elet-



Prof. Flavio Waldner, Direttore dell'Istituto di Fisica.

tronica di trigger, di una rilevante parte del software grafico interattivo, di simulazioni veloci degli sciami elettromagnetici, del software per il controllo della logica veloce per la selezione degli eventi e nell'analisi dei dati raccolti. Ulteriori contributi hanno riguardato la costruzione di un sistema di calcolo parallelo per l'analisi degli eventi (36 Mips) ora in funzione al CERN e la prima stesura di un sistema esperto per la diagnostica di malfunzionamenti del FEMC (uno dei primi esempi di questo tipo di tecnologia software in esperimenti di fisica delle alte energie).

E-704: esperimento che si svolge al FermiLab (Ill., USA) sulle interazioni di protoni polarizzati su bersagli polarizzati.

La collaborazione è soprattutto costituita da gruppi statunitensi: Udine ha contribuito in modo rilevante alla messa a punto dell'apparecchiatura al FermiLab, nell'analisi dei dati e nelle simulazioni e nella costruzione di un sistema ad architettura parallela per l'acquisizione e l'analisi dei dati dell'esperimento.

FENICE: collaborazione italiana al-

l'anello di accumulazione ADONE ai laboratori nazionali INFN di Frascati, sullo studio della reazione elettrone-positrone in neutrone-antineutrone. Il contributo del gruppo di Udine ha riguardato il software per la presa dati, quello di simulazione, quello di analisi dei dati con particolare riguardo alla costruzione di un sistema grafico interattivo per il controllo dell'apparato.

ICARUS: collaborazione Aquila, CERN, Padova, UCLA (USA), Udine. Attualmente un prototipo dell'esperimento è in fase di test al CERN, e l'esperimento completo dovrebbe venir installato nei laboratori del Gran Sasso. Il complesso dei rivelatori (camere a drift in Argon liquido per 2000 litri al CERN e per 300.000 litri nella versione definitiva) è destinato a studiare le interazioni dei neutrini cosmici ed a misurare la massa del neutrino.

OBELIX: studio della struttura del nucleo atomico con l'uso di interazioni antiprotoni-nucleo, con antiprotoni provenienti dall'anello di accumulazione LEAR al CERN. Si tratta di una collaborazione internazionale (italo-francese per la maggior parte) cui Udine contribuisce con lo sviluppo del software di presa dati e quello di simulazione ed analisi. L'esperimento è ora in fase di test-presa dati.

P-118: in fase di avvio al LEAR del CERN, ha per scopo di rallentare fino ai limiti tecnologicamente realizzabili gli antiprotoni provenienti da LEAR, per studiarne poi (se si riuscirà ad ottenerli con velocità sufficientemente basse) il comportamento nel campo gravitazionale terrestre. Udine è impegnata nella simulazione di dettaglio dell'apparato e nello studio del comportamento dell'insieme di antiprotoni lenti trattenuti in bottiglie magnetiche ed allontanati poi lungo percorsi dell'apparato sperimentale definiti da campi elettrici e magnetici opportunamente sagomati.

ZEUS: l'esperimento, simile a DELPHI come dimensioni e complessità, si svolgerà ai laboratori di DESY (Amburgo) e riguarderà lo studio delle interazioni elettrone-protone, con lo scopo di studiare in dettaglio le funzioni di struttura dei quarks (costituenti del protone). L'esperimento è ora in fase di montaggio e si prevede che la



Il laboratorio di raccolta dati meteorologici presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Udine.

presa dati inizierà verso la prima metà del '91.

La didattica

L'attività didattica dell'Istituto si svolge nell'ambito dei corsi istituzionali per i vari corsi di Laurea e degli annessi corsi di laboratorio.

L'Istituto destina tutti i fondi provenienti da contributi studenti allo sviluppo dei laboratori didattici, che in tal modo si sono venuti via via arricchendo di strumentazione. I laboratori, che comprendono anche un completo sistema di olografia ed interferometria laser ed un banco completo per misure ed esperimenti con microonde, soffrono anch'essi di una sistemazione logistica assolutamente proibitiva e di cronica carenza di personale per la manutenzione e sorveglianza.

Non si prevede purtroppo un miglioramento della situazione logistica per la didattica, che è anzi destinata a peggiorare col trasferimento dell'Istituto in area Rizzi, quando i docenti di Scienze dovranno oscillare fra Istituto e via Caccia e quelli di Ingegneria fra Istituto e viale Ungheria.

La cronica assenza di aule ed il loro sovraffollamento, il conseguente disagio per studenti e docenti sono stati troppe volte denunciati in troppe sedi perchè se ne parli ancora in queste righe. Inoltre va rilevato che, pur essendoci spazio sufficiente in area Rizzi, non si prevede che i laboratori didattici vi potranno essere trasferiti in

tempi brevi a causa degli inaccettabili spostamenti che una tale soluzione comporterebbe per gli studenti.

L'Istituto dà una grande importanza alla didattica avanzata (uso del calcolatore, stesura di dispense fatte con nuovi criteri, uso degli audiovisivi, esercitazioni di laboratorio). In questa ottica, che finora si è potuta realizzare solo in parte, va letta la scelta dell'Istituto di acquisire un ricercatore dedicato alla didattica e di partecipare al progetto "40%" sulla didattica via calcolatore.

L'attività di tesi è stata rilevante: sono state finora date una dozzina di tesi in Scienze dell'Informazione, scelte su tematiche d'interesse per i vari esperimenti. Le tesi sono state di livello notevole, parecchie scritte in inglese e già richieste (e spedite) a nostri colleghi al CERN o a FERMI-LAB.

Tale attività ha consentito ai nostri laureandi associati all'INFN di svolgere parte del lavoro di tesi nei suddetti laboratori, ricavandone -dopo i primi momenti di comprensibile panico-benefici culturali estremamente importanti quali solo il diretto contatto con ambienti di ricerca a livello internazionale può dare. E va detto anche che la simpatia e la considerazione di cui Udine oggi gode nei laboratori internazionali e quindi anche nelle sedi dei vari Paesi da cui i ricercatori delle nostre collaborazioni provengono, sono dovute in buona parte alla serietà, impegno e competenza che i nostri laureandi hanno dimostrato sul campo

a confronto con loro coetanei europei. Solo occasionalmente e per breve tempo siamo però riusciti a trattenere i nostri migliori laureati: l'impossibilità di retribuirli anche temporaneamente con qualche forma di borsa di studio li ha costretti, spesso loro malgrado, a cercarsi un'occupazione altrove. Noi consideriamo questa una grave e secca perdita culturale: comunque nessuno nostro sforzo è finora riuscito a sbloccare la situazione, neppure a livello di semplice interessamento degli organi di informazione locali. L'ovvio risultato è che i nostri migliori laureati sono ormai più apprezzati al Max Planck Institut di Monaco o al CERN che non a casa loro.

Le strutture

Ritornando ora all'attività scientifica facciamo rilevare come l'Istituto di Fisica abbia conosciuto negli ultimi cinque anni una crescita rilevante, in termini di persone, di attività scientifica e di attrezzature per la ricerca. Limiti a questo sviluppo sono stati e sono tuttora una sede ai limiti dell'agibilità, e spesso al di sotto di questi, ed il personale tecnico, ai limiti dell'esistenza (un tecnico). Se col prossimo anno accademico la situazione logistica, per quanto riguarda gli spazi, sarà almeno in parte risolta (si teme però che l'officina meccanica, indispensabile per l'attività d'Istituto, dovrà attendere ancora un po') la scarsità di personale tecnico rischia di diventare drammatica e di essere il vero fattore limitante per sviluppi futuri. Le difficoltà affrontate in questi anni per quanto riguarda gli spazi possono essere facilmente comprese quando si tenga presente che le venti persone citate all'inizio si affollano in una sede di 360 m², praticamente inagibile soprattutto in estate, quando all'assenza di aria condizionata e di finestre ed alla temperatura estiva, si aggiunge il calore sviluppato dalle apparecchiature e dalle persone (circa 100 W a testa) rendendo necessario lo spegnimento dei calcolatori e quindi la sospensione della massima parte dell'attività scientifica.

Questa situazione ha fortemente condizionato la politica dell'Istituto, per quanto concerne le tematiche del lavoro, la scelta delle collaborazioni e gli acquisti di apparecchiature: è ad

esempio attualmente impensabile l'attivazione di linee di ricerca che richiedano l'uso di apparecchiature anche solo delle dimensioni di una scrivania, o che emettano odori sgradevoli (come una normale pompa da vuoto), o che abbiano bisogno di potenze superiori al kW e buone prese di massa, o che richiedano la costruzione anche occasionale di pezzi meccanici appena impegnativi, o che abbiano bisogno di progettazione test e montaggio di circuiti elettronici di media sofisticazione, o che abbiano bisogno di un ambiente ragionevolmente privo di polvere. Aggiungendo a questo quadro la carenza già citata di personale tecnico, si comprenderà facilmente come l'attività scientifica non possa che svolgersi in laboratori fuori sede.

Le attrezzature dell'Istituto possono essere al momento attuale così sintetizzate:

BIBLIOTECA: circa 1000 volumi che coprono sufficientemente i vari campi di ricerca. È stata fatta la scelta di acquistare libri recenti o recentissimi, con ampio approfondimento anche istituzionale dei vari campi, mentre per le riviste internazionali ci si è limitati alle più importanti ed accreditate. Con questi criteri, imposti da limiti economici e di spazio fisico, si è riusciti ad ottenere una biblioteca appena sufficiente, la cui organizzazione e sistemazione a causa di mancanza di personale è però iniziata solo da poco. Per ragioni di sicurezza (assenza di finestre e vie di fuga) l'ingresso alla biblioteca è vietato agli studenti.

OFFICINA MECCANICA: comprende un discreto parco macchine di base che sarebbe in grado di sopperire alle attuali esigenze dell'Istituto se non fosse necessariamente alloggiato in un locale che ne impedisce praticamente l'uso, sia per le sue dimensioni (3m x 4m), sia per la totale assenza di finestre e quindi di ventilazione. La situazione dovrebbe sbloccarsi con il trasporto delle macchine in un modulo del "Capannone Sondrio": in ogni caso l'Istituto dispone per ora solo di un tecnico meccanico e non è difficile prevedere che ogni sviluppo dell'officina si scontrerà ben presto con la carenza del personale.

STRUMENTAZIONE ELETTRONICA: l'Istituto dispone attualmente

di un parco strumenti moderno e sufficientemente variato, mirato all'elettronica veloce: in tempi brevi inizierà ad Udine un'attività di ricerca e sviluppo di rivelatori di radiazione basati su semiconduttori, ed in quest'ottica è già pronta l'elettronica di base a standard NIM, quella di misura (oscillografi digitali da 200 e 400 MHz), quella di acquisizione (multicanale veloce), quella di controllo (standard NIM-CAMAC, controllato da calcolatore online) e quella di alimentazione (unità di alimentazione a basse ed alte tensioni fino a 40 canali indipendenti, controllati via microprocessore, con alimentazioni che vanno da 200 V a 4000 V). Una stazione di sviluppo HP-64000 con possibilità di programmazione EPROM completa l'attrezzatura. E' in corso di costruzione un rivelatore per raggi cosmici che servirà per il test dei rivelatori al Silicio. Il buon livello della strumentazione sopra descritta non ha però il supporto di un'officina elettronica e di personale tecnico di adeguato livello.

APPARECCHIATURA DA VUOTO: di recente acquisto, comprende un gruppo rotativa-turbomolecolare da 10⁻⁸ torr e da 500 litri/minuto, completo dei necessari vacuometri. L'attrezzatura è in attesa di montaggio ed installazione dopo il trasferimento di sede. Al momento attuale il suo montaggio è impossibile per ragioni di spazio ed il suo funzionamento è impossibile per ragioni di sicurezza.

STRUTTURE DI CALCOLO: il parco macchine comprende attualmente un μ VAX II completo di disco ed unità nastro da 7200 bpi, un APOLLO 3000, una VAX-station 2000, una workstation APOLLO 3500, due stampanti laser e 10 terminali di cui due grafici.

Le apparecchiature sono collegate in rete locale e -via Centro di Calcolo- in rete CINECA.

E' in corso di attuazione il loro collegamento in cluster, ed in corso di acquisto una serie di periferiche avanzate, oltre ad una stazione di lavoro VAX-5000 a tecnologia RISC. Sono inoltre in dotazione all'Istituto 5 calcolatori McIntosh, da un McIntosh Plus (usato per il controllo della strumentazione elettronica) ad un McIntosh FXII, collegati in rete locale TOPS, che hanno a disposizione due stampan-

ti laser.

Recentemente è stato acquistato un calcolatore IBM 55 - X che verrà dedicato esclusivamente a dimostrazioni, esercitazioni e sviluppo di sistemi didattici per i corsi di Fisica I e II nella Facoltà di Ingegneria.

Qualora i risultati di questa sperimentazione didattica siano confortanti, si prevede l'acquisto di altri calcolatori di questo tipo sia per i corsi suddetti, sia per i corsi di laboratorio.

L'esperienza acquisita nelle collaborazioni scientifiche suggerisce l'implementazione di un sistema di calcolo parallelo nell'immediato futuro: probabilmente basato su schede ACP, sviluppate al FermiLab, con standard VME e sistema UNIX, esso consentirebbe di raggiungere agevolmente i 20 Mips, rendendo il gruppo di Udine decisamente competitivo nelle collaborazioni nelle quali è impegnato.

Un sistema di questo tipo è già stato costruito al FermiLab con la collaborazione di Udine e verrà prossimamente trasferito (o costruito ex novo) in sede. Tesi di laurea su questi argomenti, con la partecipazione diretta di laureandi alla costruzione della macchina negli USA, sono già state concluse, ed hanno consentito la formazione del primo nucleo di giovani competenti nella costruzione e gestione di tale tipo di sistemi di calcolo.

Il parco macchine sopra descritto è completato dal software che è stato o acquistato o importato dai laboratori internazionali (CERN e FERMILAB) dove è messo gratuitamente a disposizione dei ricercatori collaboratori o appartenenti agli Stati membri dell'organizzazione.

La linea McIntosh è ora dotata di una completa gamma di programmi per la produzione di dispense didattiche e di progettazione di circuiti elettronici, mentre il recente acquisto del package MATHEMATICA ha reso tali calcolatori decisamente competitivi per molti calcoli teorici. Nella linea VAX, la CERNLIB, il sistema PAW ed il GKS consentono l'analisi dati in modo grafico ed interattivo, in linea coi più avanzati standard internazionali.

Gli sviluppi di queste strutture saranno anzitutto diretti al potenziamento delle capacità di calcolo dell'Istituto, attualmente incapaci di reggere le richieste di elaborazione dati degli esperimenti. Nuove linee di ricerca e sviluppo prevedibili, oltre al già citato

sviluppo del calcolo parallelo, riguarderanno la costruzione di sistemi esperti per il controllo di apparecchiature complesse (attività già iniziata e che si intende continuare), quella di implementazione di sistemi a transputer e di prototipi di reti neurali, tecniche queste che prevedibilmente verranno impiegate negli esperimenti del decennio entrante.

Le prospettive

Infine due parole sulle prospettive. Con alcuni concorsi in itinere ed alcune chiamate a cattedra pensiamo che si chiuderà questa prima fase di sviluppo che ha visto la crescita di un piccolo Istituto fino all'ottenimento di importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali: per quanto di competenza dell'Istituto si stanno avviando le procedure per la firma della convenzione INFN-Università di Udine, che ci auguriamo possa giungere in porto in tempi rapidi.

Molto resta ancora da fare: è in particolare ormai indispensabile l'avvio di un Corso di Laurea in Fisica, cui la Facoltà di Scienze ha già dato parere favorevole, inserendolo nelle richieste di sviluppo del prossimo piano triennale e senza il quale non è pensabile un ulteriore sviluppo o un'ulteriore diversificazione dell'attività scientifica.

Facendo propria la proposta di ristrutturazione del Corso di Laurea si è richiesto -più precisamente- di attivare i primi tre anni del Corso di Laurea in Fisica, con rilascio di relativo diploma, e di rimandare la richiesta di attivazione del Corso di Laurea completo a quando la situazione dell'Istituto sarà sufficientemente sistemata per consentire la scelta degli indirizzi da attiva-

re (sono previsti nella proposta di riforma nove indirizzi specialistici, di cui otto a carattere sperimentale). I vantaggi per Udine qualora tale richiesta venisse accolta sarebbero ovvi, ma va anche ricordato che un Corso di Laurea in Fisica ad Udine avrebbe anche non trascurabili vantaggi per i colleghi di Trieste, dove la pressione degli studenti iscritti ai primi anni di Fisica sta diventando seria e non dà segni di flessione: senza contare che l'avvio di un triennio di Fisica congiuntamente al Corso di Laurea in Matematica ad Udine avrebbe anche l'apprezzabile vantaggio di attivare due corsi di Laurea col costo di poco più di uno.

Si è volutamente lasciato per ultimo il discorso sui collegamenti dell'Istituto con l'Area di Ricerca di Trieste e coi Laboratori di Luce di Sincrotrone. Con questi laboratori (e più in generale con tutto il campo della Fisica della Materia che fa capo all'Istituto Nazionale di Fisica della Materia o INFN) l'Istituto si è limitato finora ad una politica di "porta aperta", non avendo né la forza numerica, né le strutture, né le competenze scientifiche per fare diversamente, cosa di cui i nostri colleghi dell'INFN sono ben consci. Va comunque sottolineato ancora che un'ulteriore espansione e differenziazione delle linee di ricerca in modo non marginale è possibile solo con un sostanziale aumento del personale scientifico e tecnico. E ciò può solo avvenire con l'attivazione presso la nostra Università di nuovi Corsi di Laurea che richiedano la presenza e l'attività di fisici. Ed in particolare con l'attivazione di un Corso di Laurea in Fisica.

Flavio Waldner

Acquistato il Padiglione Materno infantile

Venerdì 7 settembre, nella Sala degli Atti dell'Università degli Studi di Udine, il rettore prof. Franco Frilli e il dott. Romeo Mattioli, in qualità di assessore delegato alla firma del Comune di Udine, hanno sottoscritto l'atto preliminare di compravendita del padiglione Materno-infantile dell'Ospedale civile di Udine.

Con tale accordo si è fatto un ulteriore passo in avanti - in questo caso decisivo - per la soluzione dei problemi relativi sia alla nuova sistemazione del Policlinico universitario sia all'avvio dei lavori di sanificazione di alcune strutture dell'Ospedale.

Esercitazioni didattiche “sul campo” per gli studenti di Archeologia medievale

Una settantina di studenti frequentanti l'insegnamento di Archeologia Medievale, di recente attivato presso il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere e Filosofia), ha partecipato, per tre mesi durante l'estate, a quattro campagne di scavo in diverse località del Friuli-Venezia Giulia.

I quattro gruppi, coordinati dall'arch. Fabio Piuzzi, docente a contratto di Archeologia Medievale dell'Ateneo udinese, hanno avuto modo di sperimentare concretamente “sul campo” tutte le fasi operative della corretta conduzione di una ricerca archeologica: scavo, identificazione delle “unità stratigrafiche”, documentazione dell'evidenza, catalogazione e studio dei reperti recuperati, interpretazione dei dati di scavo.

Ciò si è reso possibile grazie anche alla disponibilità della Soprintendenza regionale che ha trasmesso, con parere favorevole, le domande al competente

Ministero per la concessione di scavo.

I siti interessati dalle indagini sono stati: la pieve di San Martino d'Asio (Pordenone), il fortilizio del colle Mazeit a Verzegnis (Udine), il castello di Montereale presso l'omonimo comune (Pordenone) e il colle del Forte di Osoppo (Udine).

La ricerca attuata dal primo gruppo presso la pieve di San Martino (in comune di Vito d'Asio), scelta per indagare i resti scheletrici di un cimitero medievale, ha sorprendentemente permesso il rinvenimento delle strutture murarie della più antica chiesa, inspiegabilmente spostata rispetto all'attuale chiesa che risale agli inizi del XVI sec.

Anche il secondo gruppo si è cimentato nella seconda campagna di scavi a Verzegnis, la quale ha permesso di ampliare le conoscenze sull'insediamento fortificato che è venuto alla luce sulla sommità del colle Mazeit.

È stato accertato che il ben conser-

vato rudere della “torre” tardoantica-altomedievale messo completamente in luce con l'attività di scavo degli studenti risulta il fulcro di un articolato sistema fortificato che va ulteriormente scavato e recuperato.

Il terzo gruppo ha dovuto affrontare un'ardua prova - per la difficoltà di approccio al sito ubicato sull'erta cima di un colle - con la ricerca nel sito del castello medievale di Montereale Valcellina.

La campagna di scavi, la quinta, ha conformato la complessa dinamica insediativa del sito che ha origini molto antiche (è stato recuperato materiale protostorico che risale ad un periodo fra XI e VII sec. a. C.).

Infine il quarto gruppo ha operato sul colle del Forte di Osoppo, caratterizzato da una dinamica insediativa da tempi immemorabili sino all'ultimo conflitto mondiale.

In questo luogo la ricerca, che si collega a quella già iniziata dalla Soprintendenza, fa seguito ad una convenzione stipulata fra Università e Amministrazione comunale per favorire un costante rapporto fra i due enti, al fine di creare sul colle un permanente centro di studi e ricerche, queste ultime non solo legate all'indagine storico-archeologica.

Al fine di rendere noti i risultati di queste esperienze gli studenti partecipanti ai vari gruppi di studio hanno proposto di realizzare una piccola mostra didattica da realizzarsi all'interno della Facoltà.

Fabio Piuzzi



Il rettore dell'Università Franco Frilli ha ricevuto il nuovo sindaco di Udine avv. Piero Zanfagnini. Durante questo primo incontro, sono stati trattati temi di comune interesse per l'Università e la città di Udine.

Dopo l'augurio formulato dal Rettore al primo cittadino per il complesso e impegnativo lavoro che lo attende, sono stati discussi i problemi relativi agli insediamenti edilizi, allo sviluppo dell'ateneo e alla esigenza di ospitare nell'area urbana i docenti e gli studenti. È stato convenuto che i rapporti di collaborazione tra i due Enti avranno come luogo privilegiato il Consiglio di Amministrazione, nel quale il Comune è stato sempre fattivamente presente, senza per altro tralasciare quel filo diretto che Rettore e Sindaco hanno sempre avuto al di là degli incontri formali.

Delegazione polacca

Il 3 luglio scorso, nel rettorato dell'Università, sono stati ricevuti dal rettore Franco Frilli, dal Preside della Facoltà di Agraria Cesare Gottardo e da altri docenti della stessa facoltà, il dott. Janus Margowski e Stanislaw Lukowiak, della delegazione polacca in visita ufficiale in quei giorni nella nostra regione, per stabilire accordi culturali di collaborazione tra l'Università di Udine e l'Università di Poznan, riguardanti le attività della Facoltà di Agraria e in particolare dell'Istituto di Tecnologie alimentari.

Alpe Adria Societies

Seminario di sociologia sulle identità regionali

Il destino delle identità locali e regionali, nei grandi processi di integrazione transnazionale e di omologazione culturale che interessano molte aree del mondo e in particolare l'Europa, è oggi uno dei temi più sentiti dai sociologi; tant'è vero che il XII Congresso Mondiale di Sociologia, tenutosi a Madrid dal 9 al 13 luglio scorso, vi ha individuato il suo filo conduttore ("So-

ciology for One World: Unity in Diversity"). Strettamente connesso a questo è il tema dei rapporti tra etnia, regione e nazione; come si vede con tanta drammaticità in particolare nell'Europa Centro-orientale.

Diversi convegni si sono svolti recentemente su queste problematiche; ad esempio a Cracovia, a fine Aprile ("Ethnicity and Nation in Central Eu-

rope") a Tutzing (Baviera) ("Ethnicities Societies-States in Central Europe") alla fine di ottobre. A tutti questi incontri i sociologi dell'Università di Udine hanno portato il loro qualificato contributo. Ma il nostro ateneo è stato anche sede di uno di questi incontri, sebbene in scala minore. Il 27-28 giugno infatti vi si è svolto un seminario sul tema "Alpe Adria Societies: integration and disintegration of regional identities", nel quadro dell'ormai pluriennale cooperazione tra sociologi delle Università dell'Alpe Adria. Anche l'incontro di Udine, come i precedenti (Klagenfurt, 10 giugno 1988 e Graz, 3-4 luglio 1989) ha avuto carattere piuttosto informale e ristretto, e ha lasciato molto spazio alla discussione e al dialogo.

Le relazioni di base sono state tenute dai proff. Renzo Gubert dell'Università di Trento ("The Feeling of territorial Belonging"), Rudi Rizman dell'Università di Lubiana ("Ethnos and the State"), Silvo Devetak dell'Università di Maribor ("Regional identities between local and European identification") e Raimondo Strassoldo del nostro ateneo ("Local attachment and embedding: evidence from an advanced society").

Ai lavori hanno partecipato anche Paul Kellermann e Wolfgang Holzinger di Klagenfurt, Max Aller di Graz, Drago Kos di Lubiana, Ulderico Bernardi di Venezia, Alberto Gasparini, Emidio Sussi e Darko Bratina di Trieste, Laura Bergnac dello Slori di Gorizia, oltre, naturalmente, ai colleghi friulani Bernardo Cattarinussi, Giovanni Delli Zotti e Bruno Tellia.

Tra gli argomenti discussi in questa occasione sono: 1) i rapporti tra questa iniziativa sostanzialmente "triangolare" (Carinzia, Friuli-V.G., Slovenia) e quella, più ampia, che tende a costituire un'associazione dei sociologi dell'Europa centrale (si ritiene possibile ed auspicabile la coesistenza delle due); 2) la lingua di lavoro (si ritiene di continuare ad usare come "lingua franca" l'inglese, poiché l'uso delle singole lingue nazionali comporterebbe un insostenibile aggravio di costi); 3) luogo e tema del prossimo incontro, che si svolgerà a Lubiana su "La costruzione sociale della femminilità".

Raimondo Strassoldo

Un documento "poco noto"

La presenza a Udine del biennio di Ingegneria attivato come sede staccata dell'Università di Trieste dal 1973 non è stata sempre tranquilla. Per assicurare l'attività accademica dopo il terremoto del 1976, non essendo pervenuta la richiesta autorizzazione ministeriale a carattere permanente, il Commissario straordinario del Governo in Friuli ha ritenuto di procedere con apposito decreto per assicurare il normale funzionamento dei corsi dell'a.a. 1976/77.

Ordinanza n. 154 - n. 02107/C.G.

- Visto che da vari anni funziona di fatto in Udine il biennio di Ingegneria dell'Università di Trieste che ha nel capoluogo friulano ufficialmente la sola facoltà di Lingue e Letterature Straniere;
- Visto che gli ambienti culturali ed economici friulani da tempo insistono perché tale situazione di fatto venga formalizzata con l'ufficiale suo riconoscimento;
- Visto che tale situazione precaria crea incertezze e difficoltà che si ripercuotono sul buon funzionamento dei corsi di studi e determina negli ambienti locali insoddisfazione e disagio che non si conciliano con le iniziative nei vari settori, intese a promuovere la ripresa sociale ed economica del Friuli;
- Ritenuto pertanto che di fronte - quanto meno - all'opportunità di assicurare per l'anno accademico 1976-1977 il normale funzionamento in Udine del corso di cui si è già fatto cenno, non essendo finora intervenuta la richiesta autorizzazione ministeriale a carattere permanente, si debba provvedere in via eccezionale nell'ambito della competenza commissariale;
- Ritenuta l'urgenza dell'intervento anche in relazione all'avvenuto inizio dell'anno scolastico;
- Sentita la Regione Friuli-Venezia Giulia;
- Visto l'art.1 del D.L. 18.9.1976, n.648, convertito, con modifiche, nella legge 30.10.1976, n.730;

DECRETA:

l'Università degli Studi di Trieste è autorizzata a far funzionare anche per l'anno accademico 1976-77 il biennio propedeutico di Ingegneria in Udine.

Il presente provvedimento sarà inviato al Ministero della P.I., alla Regione Friuli-Venezia Giulia ed alla Università di Trieste e verrà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione e sul F.A.L. di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Udine, 9 dicembre 1976

**Il Commissario Straordinario
Zamberletti**

Convenzione italo-sovietica

Il 29 giugno '90, nella Sala degli Atti dell'Università, il rettore Frilli ha ricevuto una delegazione sovietica guidata dal prof. Ivery Prangishvili, membro dell'Accademia Sovietica delle Scienze e direttore dell'Institute of Control Sciences di Mosca, nonché consigliere scientifico del Presidente Gorbaciov, e composta dal prof. Boris Pavlov, vice-direttore e dal prof. Lev Tenenbaum. Durante la visita è stata firmata, tra l'Università di Udine e l'Istituto sovietico, una Convenzione quadro per la collaborazione tecnico-scientifica in ampi settori dell'informatica teorica e applicata. Alla firma seguirà la stesura di piani particolareggiati sulla base dei quali da dicembre inizieranno i primi scambi di docenti e ricercatori.

Il prof. Prangishvili, anche nella sua qualità di presidente dell'Accademia delle Scienze della Georgia si è impegnato a promuovere rapporti di collaborazione tra l'Università di Udine e quella di Tbilisi.

Per questo motivo il prof. Franco Frilli è stato invitato a visitare insieme ad una delegazione da lui costituita sia l'istituto di Mosca, con cui è stato firmato l'accor-



I rappresentanti della delegazione sovietica insieme al Rettore ed al prof. Della Riccia (primo a destra).

do, sia le strutture universitarie della Georgia per futuri accordi di collaborazione. Vista l'ampiezza dei settori coinvolti, parteciperanno agli scambi derivanti dall'accordo, numerosi studiosi del Dipartimento di Matematica e Informatica e della Facoltà di Ingegneria, che era

rappresentata dal preside Dolcetti.

Il prof. della Riccia, nominato dal rettore Frilli coordinatore responsabile della convenzione, è stato il promotore dell'iniziativa che dopo otto anni di contatti con gli scienziati sovietici è giunta così a definizione.

Premio di laurea "Arch. Gazzola"

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone in collaborazione con l'Istituto italiano dei Castelli bandisce un premio per una tesi di laurea di argomento castellano, che riguardi la storia, l'architettura, la conservazione, la disciplina giuridica o il territorio di castelli italiani, nonché di difese e di strutture fortificate di antico impianto. Il premio, di L. 2.000.000, sarà assegnato per la prima volta a una tesi di laurea discussa nell'ultimo triennio presso l'Università di Udine. Gli elaborati dovranno essere presentati entro il 30 dicembre 1990 all'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Friuli Venezia Giulia, via Basiliano 21/4, Udine.

Qualora lo ritenesse meritevole, la Cassa di Risparmio provvederà anche a favorire la pubblicazione della tesi premiata.

Borsa di studio "Mario Dal Dan"

La Banca Popolare Udinese bandisce un concorso per titoli ad una borsa di studio di L. 20 milioni, intitolata a Mario Dal Dan, riservato a laureati dopo il primo ottobre 1989 presso la facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine.

La borsa comporta l'obbligo di frequenza per l'intero anno accademico 1991/92 presso università degli Stati Uniti d'America o di un Paese europeo, per un periodo non inferiore a nove mesi, per perfezionarsi nel campo dell'economia politica, della politica economica, delle Scienze bancarie e finanziarie e della finanza matematica.

La domanda dovrà essere presentata entro il 30 aprile 1991 alla Direzione Generale della Banca Popolare Udinese, via Cavour 24, Udine.

Borsa di studio "Attilio Petri"

La Banca Popolare Udinese bandisce un concorso per titoli ad una borsa di studio di L. 15 milioni, intitolata ad Attilio Petri, riservato a laureati dopo il primo ottobre 1989 presso la facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine. La borsa comporta l'obbligo di frequenza per l'intero anno accademico 1991/92 presso università italiane di un corso di studi, per un periodo non inferiore a nove mesi in una delle seguenti materie: tecnica bancaria, economia delle aziende di credito, economia monetaria e creditizia, metodi quantitativi per l'analisi economica e finanziaria, statistica economica.

La domanda dovrà essere presentata entro il 30 aprile 1991 alla Direzione Generale della Banca Popolare Udinese, via Cavour 24, Udine.

Centro Linguistico Audiovisivi

5/IX-31/X/90 - Il Centro ha organizzato anche quest'anno 18 corsi di lingua straniera (inglese, francese e spagnolo) per gli studenti, docenti e non docenti dell'Università nei livelli principianti, intermedi e avanzati.

Dipartimento di Matematica e Informatica

29/VIII/90 - Prof. Alberto Verjovsky, I.C.T.P., seminario su "Valori alla frontiera di funzioni armoniche fra spazi iperbolici a curvatura costante negativa".

10/IX/90 - Prof. K.C.Chang, Università di Pechino, seminario su "Analisi Non Lineare con applicazioni alle equazioni Differenziali".

4/IX/90 - Prof. Gabriele Villari, Università di Firenze, seminario su "16° problema di Hilbert per le equazioni di Liard".

Istituto di Economia ed Organizzazione aziendale

5/VII/90 - Prof.ing. R.D.Tapia Silguera, Università di Huancayo (Perù), conferenza "Il Perù fra democrazia e guerra civile: il ruolo dell'Università".

Istituto di Filologia germanica

28/11/90 - Prof.ssa Uta Janssens, Università Cattolica di Nijmegen (Paesi Bassi), conferenza su "La satira nei Gulliver's Travels di Jonathan Swift"; seminario su

Samuel Johnson e T.S.Eliot.

Istituto di Scienze della Terra

9/VI/90 - "Le moderne tecniche di rile-

vamento al servizio della media imprenditorialità della regione", seminario organizzato in collaborazione con l'Associazione Imprese Medie del Friuli-Venezia Giulia.

Riunione a Udine della "Pentagonale"



I lavori della Pentagonale: da sinistra il rettore Castellani, il rettore Frilli, il consigliere Carante e il prof. Susmel.

Il 20 luglio scorso, presso l'Università degli Studi di Udine, ha avuto luogo una riunione della "Pentagonale" di cui fanno parte Austria, Ungheria, Cecoslovacchia Jugoslavia e Italia, per discutere le possibilità di cooperazione scientifica.

L'iniziativa rientra in un importante progetto promosso dal Ministero degli Affari Esteri italiano teso a promuovere i rapporti scientifici, economici e dei trasporti con le nazioni dell'Est.

Nei giorni 31 luglio e primo agosto a Venezia è stato siglato l'accordo ufficiale tra i Ministri degli Affari esteri dei suddetti Paesi. In particolare l'Università di Udine (aderente al Consorzio delle Università del Nord-Est Italia), vantando già da diversi anni collaborazioni scientifiche e convenzioni con i Paesi dell'Est Europa, è stata invitata in qualità di consulente del Ministero degli Affari Esteri per il settore culturale e scientifico, ed ha partecipato al primo incontro tenutosi a Bratislava nell'aprile scorso. La riunione di Udine è stata promossa dai coordinatori italiani per la messa a punto del programma di finanziamento da parte del Ministero degli Affari Esteri, che è stato ratificato durante l'incontro di Venezia. Esso riguarda: la costituzione di un Centro, con sede a Vittorio Veneto e a Tarcento, che dovrà gestire le attività scientifiche e i rapporti con i paesi dell'Est; il potenziamento dei centri linguistici già esistenti presso le Università del Triveneto; l'istituzione di borse di studio per dottorati di ricerca, e altre iniziative relative alla formazione.

Erano presenti per l'Italia: il Consigliere Gerardo Carante (Ministero Affari Esteri), prof.Franco Frilli (Rettore Università di Udine), prof. Giovanni Castellani (Rettore Università di Venezia), prof. Giovanni Costa (Università di Padova), prof. Piero Susmel (Università degli Studi di Udine); per la Cecoslovacchia: dott.ssa Alena Brunovska, (Dipartimento della Scienza Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Slovacca), Mr. Roskovec; per l'Ungheria: Jozsef Voros (Presidente Facoltà di Economia Università di Pécs); per l'Austria: prof. Gunter Hödl (Università di Klagenfurt), dr. Christina Zimmermann (Ministero Ricerca Scientifica).

NOTIZIARIO dell'UNIVERSITÀ di UDINE

Periodico trimestrale dell'Università degli Studi di Udine
Anno VI, n. 3, settembre 1990

Direttore responsabile
Franco Frilli

Responsabile di Redazione
Cesare Scalon

Segretaria di Redazione
Anna Pellegrino

Servizi fotografici
Luigi Biancuzzi

Le illustrazioni riprodotte alle pagg. 2, 4, 6 sono tratte dalla rivista ARTE Documento, vol.3

Direzione e Redazione via Antonini, 8 - Udine
tel. 0432-502172

Autorizzazione del Tribunale di Udine n.15 del 25/7/1985
Spedizione in abbonamento postale gr. IV - Pubbl. inf. 70%

Stampa Arti Grafiche Friulane - Udine